

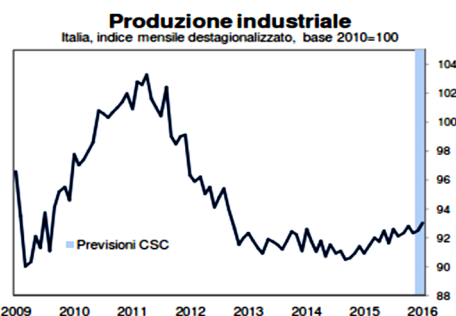


I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

GENNAIO IN CRESCITA PER LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Il CSC ha rilevato una **variazione della produzione industriale di +0,6% in gennaio su dicembre**, dove c'era stato un aumento dello 0,2% su novembre. Nel quarto trimestre del 2015 l'attività industriale ha registrato un incremento dello 0,2% congiunturale, dopo il +0,4% nel terzo trimestre. Il primo trimestre 2016 ha una variazione acquisita di +0,6%. La produzione, al netto del diverso numero di giornate lavorative, è aumentata in gennaio del 2,6% rispetto a gennaio del 2015 e in dicembre dello 0,9% sullo stesso mese dell'anno scorso. Gli **ordini in volume hanno registrato in gennaio una crescita dello 0,5%** sul mese precedente (+0,7% grezzo su gennaio 2015). In dicembre erano aumentati dello 0,8% su novembre (+3,7% grezzo sui dodici mesi).

Csc, Indagine rapida sulla produzione industriale, 2 febbraio 2016.



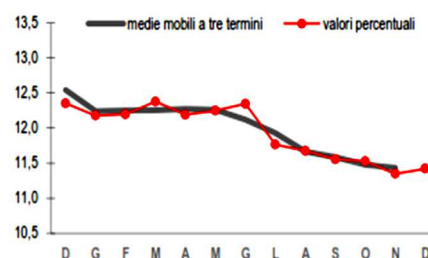
Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e Indagine rapida

VARIAZIONI OCCUPAZIONALI: I DATI DI DICEMBRE

Nelle stime di dicembre 2015 l'Istat ha registrato una **diminuzione degli occupati dello 0,1%** (-21mila), determinato da un calo dei lavoratori indipendenti (-54mila) e da un aumento di quelli dipendenti-permanenti (+31mila). Mentre il tasso di occupazione, pari al 56,4%, è rimasto invariato rispetto al mese precedente, **è salito lievemente quello di disoccupazione di 0,1 punti percentuali, che si attesta all'11,4%**. Su base annua però la disoccupazione continua a registrare un forte calo con 254 mila persone in meno (-8,1%) in cerca di lavoro. Si è ridotta lievemente anche l'inattività (-0,1%, pari a -15 mila persone inattive), mentre è cresciuta l'occupazione (+0,5%, pari a +109 mila persone occupate).

Istat, 2 febbraio 2016.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Dicembre 2014 - dicembre 2015, dati destagionalizzati, valori percentuali



LA UE RIVEDE LE STIME PER L'ITALIA

L'Unione europea ha rivisto leggermente al ribasso **(-0,1%) le stime di crescita dell'Italia**, che si attestano a +0,8% nel 2015, +1,4% nel 2016 e +1,3% nel 2017. Cambiano invece al rialzo quelle sul **deficit di bilancio** per il 2016 si stima un deficit al **2,5%** e all'1,5% per il 2017 (contro i precedenti 2,3% e 1,6%). Quanto al rapporto tra debito e Pil, l'Ue prevede un'attenuazione al 132,4% quest'anno dopo il 132,8% del 2015, e il 130,6% nel 2017. C'è il dato positivo della **disoccupazione**, che scende all'11,9% nel 2015, **all'11,4%** nel 2016 e all'11,3% nel 2017. Meglio rispetto alle previsioni precedenti, rispettivamente 12,2% 11,8% e 11,6%.

Commissione Europea, "Institutional Papers", 20/2016.

Previsioni economiche per l'Europa - inverno 2016				
Previsioni per Italia	2014	2015	2016	2017
Crescita PIL (% , variazione annuale)	-0,4	0,8	1,4	1,3
Inflazione (% , variazione annuale)	0,2	0,1	0,3	1,8
Disoccupazione (%)	12,7	11,9	11,4	11,3
Saldo del bilancio pubblico (% del PIL)	-3,0	-2,6	-2,5	-1,5
Debito pubblico lordo (% del PIL)	132,3	132,8	132,4	130,6
Bilancia delle partite correnti (% del PIL)	2,0	2,2	2,1	2,1

FOCUS LOCALE: IL TESSUTO IMPRENDITORIALE TORNA A CRESCERE

Secondo i dati di Unioncamere, **Verona chiude il 2015 a quota 96.143 attività** presenti nel Registro imprese della Camera di Commercio: le iscrizioni sono state 5.561, le cessazioni 5.370. Il saldo è quindi positivo **+191 unità**, anche se il tasso di crescita delle imprese in provincia (+0,20%) rimane inferiore alla media regionale (+0,31%) e a quella nazionale (+0,75%).

La forma giuridica prevalente rimane la ditta individuale (52.204), con cessazioni (3.736) che prevalgono però sulle iscrizioni (3.468); un saldo negativo di -268 attività e un tasso di crescita a -0,51%. In flessione anche le società di persone, 18.867, con un saldo negativo di -180 imprese (-0,94%).

Ad aumentare sono, invece, le società di capitali che raggiungono quota 22.418, ovvero +547 in 12 mesi e un tasso di crescita del 2,48%.

Un dato significativo, ma comunque più contenuto rispetto al balzo che le società di capitali hanno compiuto in Veneto (2,75%) e nel resto del Paese (+3,75%). **Nel territorio regionale sono però andate perse lo scorso anno 1.838 imprese** (-1,4%, contro un dato medio nazionale di -1,6%), e lo stock si è così ridimensionato a 132.131 unità.

La provincia scaligera si conferma comunque seconda in Veneto per numero di aziende dietro a Padova (99.710), dove però il saldo positivo tocca quota 1.232 nuove attività in un anno, con un tasso di crescita dell'1,24%. Nella città del Santo aumentano soprattutto le società di capitali con un tasso di crescita del 3,75%. Con il segno più anche le società di persone (1,77%).

Bene anche Vicenza e Venezia con saldi positivi in valore assoluto di 205 e 255 nuove attività. Male invece Treviso, che arretra e perde 300 imprese. Negativi anche i risultati di Belluno dove le attività cessate sono più numerose delle nuove iscritte per un saldo negativo a -99 unità.

A livello nazionale è stata raggiunta quota 6 milioni 57mila imprese. Questo grazie a 372mila nuove iscrizioni che hanno più che compensato le 327mila cancellazioni con un **saldo attivo di 45mila imprese e un ritorno al ritmo di crescita pre-crisi (+0,75%)**. Due terzi della crescita si concentra in tre comparti: commercio (+11.990 unità), turismo (+11.263) e servizi alle imprese (+9.409). Ancora in campo negativo le costruzioni (-6.055 imprese), l'agricoltura (-5.460) e le attività manifatturiere (-2.416).

L'Arena, 2 febbraio 2016.

Le imprese nel 2015

Così in Veneto e in Italia

Province	Registrazioni	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso
VERONA	96.143	5.561	5.370	191
VICENZA	83.414	4.578	4.373	205
BELLUNO	16.011	798	897	-99
TREVISIO	89.518	4.880	5.180	-300
VENEZIA	77.119	4.731	4.476	255
PADOVA	99.710	5.796	4.564	1.232
ROVIGO	28.292	1.588	1.571	17
VENETO	490.207	27.932	26.431	1.501
ITALIA	6.057.647	371.705	326.524	45.181

Fonte: Unioncamere-Infocamere-Movimprese

FOCUS DELLA SETTIMANA: ALLINEATO IL GAP CON LA GERMANIA NEL CREDITO ALLE IMPRESE

Il 2015 segna l'inversione di rotta per il credito, le nuove operazioni di finanziamento alle imprese italiane dopo sei anni di caduta libera tornano a crescere. Un progresso a doppia cifra come non accadeva dal 2012.

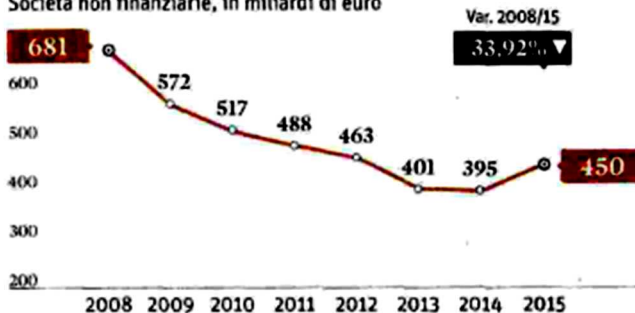
Nel mese di dicembre i nuovi prestiti sono arrivati a toccare quota 450,4 miliardi di euro, 55 miliardi rispetto al 2014 e un aumento del 14% visibile sia nei prestiti di taglia maggiore (+22% per i finanziamenti oltre il milione di euro) che in quelli alle Pmi, dove il progresso è nell'ordine dei sette punti percentuali.

Nonostante siano distanti i **livelli pre-crisi con i 681 miliardi di nuovo business del 2008**, il sistema produttivo, che ha risentito in termini numerici dall'ondata di fallimenti che ha colpito le imprese (poco meno di 90 mila tra il 2009 e il 2015), ha registrato un'inversione di rotta. La ripresa di attività delle imprese si è tradotta in una crescita del circolante ma anche, seppure in misura minore, in una risalita degli investimenti.

Nei prestiti tra uno e cinque anni la crescita dei volumi 2015 è del 30% (anche se gli importi assoluti arrivano solo poco oltre i 7 miliardi di euro), incremento dovuto sia alla ripresa della domanda interna, che al nuovo assetto dei tassi di interesse, con livelli assoluti arrivati ai minimi storici e la Germania ormai allineata sui nostri valori. **A dicembre le nuove operazioni di finanziamento per le imprese in Italia costavano in media l'1,74%, appena 6 punti base in più rispetto alla Germania**, già raggiunta e superata nei mesi precedenti. Merito di una discesa dei tassi più robusta in Italia, con un calo spinto dal *quantitative easing* della Bce che in 12 mesi si è concretizzato per noi in 83 punti base, a fronte di una riduzione di soli 19 punti a Berlino. Se per un imprenditore italiano due anni fa lo spread medio allo sportello rispetto al

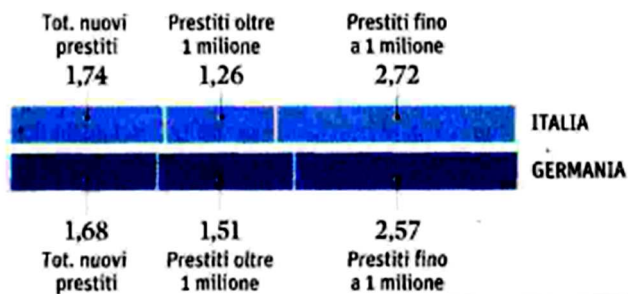
I flussi e il costo del credito

NUOVE OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO Società non finanziarie, in miliardi di euro



TASSI DI INTERESSE A CONFRONTO

Dati relativi a dicembre 2015, in %



Fonte: Banca d'Italia-Bce; Bce

suo omologo tedesco era pari a 126 punti base, l'anno successivo il gap era ridotto a quota 70, per poi praticamente azzerarsi negli ultimi mesi. **Per i prestiti di taglia superiore invece, quelli oltre il milione di euro, il livello medio italiano (1,26%) è addirittura più basso rispetto a quello tedesco (1,51%)**, che invece si mantiene più conveniente di 15 punti base per le erogazioni di importo inferiore. Resta invece ancora aperto a nostro sfavore il gap nei prestiti a lunga gittata: per i piccoli importi tra uno e cinque anni lo spread è di 33 punti base, che sale a 169 quando si va ancora oltre nel tempo, per finanziamenti oltre i cinque anni. Situazione analoga per gli importi superiori, con i tedeschi più convenienti di 19 punti base tra uno e cinque anni, di 130 punti oltre i cinque anni.

Le imprese italiane negli ultimi mesi hanno comunque prodotto risparmi significativi in termini di oneri finanziari. **La cifra globale presa a prestito dal sistema produttivo a dicembre per le nuove operazioni (43,6 miliardi)**, se chiesta allo sportello 12 mesi prima sarebbe costata in media su base annua 360 milioni di euro in più. Considerando l'intero stock di debiti bancari per le società non finanziarie, poco meno di 800 miliardi, la discesa dei tassi ha generato in un anno un risparmio di 4 miliardi di euro. In alcuni settori, come per i beni strumentali, la discesa dei tassi unita al pacchetto di misure/di incentivazione ha prodotto in effetti un aumento della domanda nazionale. E per le imprese più solide, quelle a rating migliore, il contributo in conto interessi generato dalla Sabatini-bis (2,75%) è addirittura superiore rispetto al costo dell'indebitamento bancario.

Il Sole 24 Ore, 6 febbraio 2016.

GLI INDICATORI ECONOMICI IN SINTESI

ECONOMIA VERONA/VENETO	VERONA		VENETO		PERIODO	FONTE
	TENDENZA	VALORE	TENDENZA	VALORE		
EXPORT (Manifatturiero)	↓	+1,3%	↓	+ 2,8%	Anno 2013/2012	ISTAT
IMPORT (Manifatturiero)	↓	-2,2%	↓	+1,5%	Anno 2013/2012	ISTAT
OCCUPAZIONE	↑	67,5%	↑	63,7%		ISTAT
DISOCCUPAZIONE	↓	4,9%	↓	7,5%		
DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	↑	20,4%	↑	27,6%	Anno 2014	ISTAT
PRODUZIONE	↑ +2,59% III trim 15 / III trim 14		↑ + 1,5% III trim 15 / III trim 14			Centro Studi Conf. VR e Veneto Congiuntura

ECONOMIA ITALIA	TENDENZA	VALORE	PERIODO	FONTE	Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)				
					2014	2015	2016	2017	
PIL	↑	+0,9%	2016 (prev a novembre)	ISTAT	Prodotto interno lordo	-0,4	0,8	1,4	1,3
	↓	+0,2%	III trim 15/II trim 15		Consumi delle famiglie residenti	0,4	0,9	1,4	1,3
	↑	+0,8%	III trim 15/III trim 14		Investimenti fissi lordi	-3,5	0,6	2,5	2,7
					<i>in macchinari e mezzi di trasporto</i>	-1,9	2,3	3,7	3,5
PRODUZIONE INDUSTRIALE	↑	+0,9%	Nov15/Nov14	ISTAT	<i>in costruzioni</i>	-5,0	-1,0	1,3	1,8
	↓	+0,5%	Nov15/Ott15		Esportazioni di beni e servizi	3,1	4,0	3,6	3,7
ORDINI TOT. INDUSTRIA	↑	+12,1%	Nov15/Nov14	ISTAT	Importazioni di beni e servizi	2,9	5,4	4,0	3,9
	↑	+1,6%	Nov15/Ott15		Saldo commerciale ¹	3,0	3,0	3,3	3,1
OCCUPAZIONE	↑	56,4%	Dicembre 2015	ISTAT	Occupazione totale (ULA)	0,2	0,7	0,9	1,1
DISOCCUPAZIONE new	↑	11,4%	A Dicembre 2015		Tasso di disoccupazione ²	12,7	12,0	11,6	11,1
DISOCCUP. GIOVANILE new	↓	37,9%	A Dicembre 2015	ISTAT	Prezzi al consumo	0,2	0,1	0,5	0,9
					Retribuzioni totale economia ³	0,8	0,9	0,8	0,9
DEBITO PUBBLICO/PIL	↑	133,6%	Anno 2013	ISTAT	Saldo primario della PA ⁴	1,6	1,6	2,0	2,5
	↑	137%	Anno 2014		Indebitamento della PA ⁴	3,0	2,7	2,3	1,6
SALDO COMMERCIALE	↓	+4,4 miliardi	Novembre 2015	ISTAT	Debito della PA ⁴	132,3	132,9	132,1	130,6

¹ Fob-fob, valori in percentuale del PIL, ² valori percentuali, ³ per ULA, ⁴ valori in percentuale del PIL.
Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e Banca d'Italia.

Aggiornamento Dicembre 2015

LE NOSTRE CLASSIFICHE

VERONA	ITALIA
1° INTERPORTO EUROPEO (2015)	↓ 8° PAESE PRODUTTORE (manifatturiero) dati 2012 (5°- 2009; 7°- 2010; 8° - 2011, 7° -2012); 2° IN EUROPA dati 2012
8° CITTA' INTELLIGENTE (SMART CITY INDEX, Between 2014)	14° PAESE PER REPUTAZIONE (Country Rep Track 2015) 61° PAESE PER CORRUZIONE (CPI 2015 - Transparency International)
DISTRETTO DEL VINO: 1° PER CRESCITA E REDDITIVITA' (Intesa Sanpaolo)	12° PAESE CLASSIFICA WIPO (Organizzazione Mondiale dei Brevetti), dati 2011
2ª CITTA' ITALIANA PER PRESENZA DI MULTINAZIONALI	↓ 49° POSTO CLASSIFICA WORLD ECONOMIC FORUM (Competitività 2014-15) 37° CLASSIFICA 50 BEST COUNTRY FOR BUSINESS (FORBES-2014)
10° PROV. ITALIANA PER V.A. PRODOTTO, 2° IN VENETO (MISE, dati 2010)	
5° PROVINCIA PER FATTURATO (K Finance per Borsa Italiana)	↑ 65° PAESE NELLA CLASSIFICA DOING BUSINESS 2014 (75°- 2012, 73° - 2013)
65 MARCHI noti a liv.naz. e internaz - 85 MULTINAZIONALI PRESENTI	↓ 4° PAESE PER PRODOTTO INDUSTRIALE PRO CAPITE dati 2010 (2°- 2009)
↓ 7ª PROVINCIA ITALIANA PER INTERSCAMBIO (6ª nel 2011, 5ª nel 2010)	35° PAESE NELLA CLASSIFICA GLOBAL INNOVATION INDEX 2011
2ª CITTA' PER SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE (CSC, 2013)	↑ 43° PAESE (su 60) NELLA CLASSIFICA World Competitiveness Yearbook DI IMD—Intern.Inst. for Management Development (42° nel 2011, 40° nel 2012)
1° PROV. PER VOLUME D'AFFARI COMM.DETTAGLIO (Confcom., dati 2012)	
↓ 32ª PROV. PER QUALITA' DELLA VITA 2013(Sole24Ore) (14ª nel 2012)	↓ 23° PAESE (SU 34) NELLA CLASSIFICA OCSE SUI SALARI (22° NEL 2010)
1° PROV.VENETO PER INVENZIONI IND.LI (GEN-GIU14. fonte:CCIAA VR)	↑ 83° PAESE PER LIBERTA' ECONOMICA su 141, dati 2013 (93°- 2012)
1° UNIVERSITA' IN ITALIA (Il Sole 24 Ore)	16° NELLA CLASSIFICA INNOVATION UNION SCOREBOARD (Comm.U.E)

Elaborazione a cura del Centro Studi Confindustria Verona - mercoledì 10 febbraio 2016